

→ **Nel Mezzogiorno** dove la dispersione scolastica è più alta, i tagli producono danni aggiuntivi
→ **Manifestazioni** in Sardegna, proteste in Puglia. A Napoli l'odissea di Valeria, studente disabile

Meno docenti, personale e alunni Al Sud parte la scuola che non c'è

Caos e disagi dopo il primo giorno di scuola in diverse regioni del Sud. In Puglia saltano i posti anche degli insegnanti di ruolo. Cgil: «Alla riduzione di organici si è sommato il ritardo nelle chiamate».

GIOIA SALVATORI

ROMA

Ricominciare ogni settembre: a sperare in un posto di lavoro precario o a lottare per avere aule decenti, orario minimo di lezioni garantito o un insegnante di sostegno per la propria figlia disabile. Aspettare un sì o un no che fanno la differenza e la qualità della vita. Per troppi alunni, genitori e docenti precari, quelli in cui ricomincia la scuola sono giorni di battaglie, attese e speranze. Tra ieri e l'altro ieri sono tornati sui banchi tutti gli alunni di Sardegna, Puglia e Sicilia. Anche nelle regioni del Sud, quelle dove la dispersione scolastica è più alta e dove misere sono le possibilità di alternative lavorative per i docenti precari restati senza lavoro, la scure del ministero della pubblica

A Bari Palese

Lezione in palestra per trenta ragazzi di una seconda media

istruzione si è abbattuta impietosamente. Così ieri la Flc Cgil Sardegna ha manifestato davanti la sede della regione accusando il governatore sardo di essere complice del ministero nei tagli. In 350 hanno protestato chiedendo un incontro contro la manovra che «massacra la scuola pubblica» e coi numeri alla mano: -3,53 % di docenti rispetto allo scorso anno scolastico, -7% di personale Ata a fronte di un calo di alunni dell'1,45%.

DATI ALLARMANTI

Le cifre parlano da sole e fanno il paio con quelli della Puglia: meno



Scuola nel caos Continuano i tagli agli Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari) del personale delle scuole. Disagi più forti in Puglia

4mila cattedre in tre anni (2241 quest'anno) tanto che saltano i posti anche di insegnanti di ruolo: riciclati a seconda delle abilitazioni, magari spostati dalle superiori alle medie.

Le classi pollaio fanno il paio coi tagli e in Puglia, regione in cui il 70% delle scuole ha problemi di edilizia scolastica legati allo stato o al numero delle aule, sono un problema serio. Capita così che da ieri i bambini di una seconda media con più di trenta iscritti abbiano fatto lezione in palestra: nessuna aula della scuola Fraccacreta di Bari Palese li poteva ospitare. Per l'assenza di

amministrativi tecnici e ausiliari (Ata), invece, non si trovava chi andasse ad aprire i plessi distaccati dell'ottavo circolo Carbonara di Bari: alla fine lo hanno fatto gli insegnanti. Inutile ricordare i ritardi nelle nomine, ancora in corso, e l'assenza di insegnanti di sostegno: «La scuola in Puglia, soprattutto alle elementari e alle superiori, i gradi "riformati", è iniziata nel caos perché alla riduzione di organici s'è sommato il ritardo nelle chiamate. Ad oggi mancano soprattutto insegnanti di sostegno, aspettiamo speranzosi la deroga promessaci dal ministero per questa categoria», dice

Angela Giannelli della Flc Cgil Puglia.

GIANCARLO, PAPÀ CORAGGIO

Anche Giancarlo Marzano, padre di Valeria, studentessa disabile al 100% iscritta al secondo anno di un liceo sociopsicopedagogico di Napoli, aspetta. Aspetta di sapere se l'ufficio scolastico regionale darà a Valeria l'insegnante di sostegno per tutte le 27 ore settimanali di scuola o solo per 9, come gli hanno appena comunicato. Lui, dalla trincea dove ogni settembre ricomincia, ha diffidato tramite avvocati l'ufficio regionale citando una sua vittoria al Tar

Foto Ansa